

La green economy che funziona: più sviluppo grazie al riciclo

Conai sarà sponsor al convegno di apertura della Fiera "Politiche per il Green New Deal, come la sostenibilità può fare ripartire l'economia globale" a cui parteciperà l'economista Cristophe Flavin



Tra i materiali riciclati ci sono alluminio e vetro.
A lato: **Piero Perron**, presidente Conai

Meno rifiuti nelle discariche italiane, riduzione dei gas serra dannosi per l'ambiente e più posti di lavoro: quasi 77 mila in 10 anni. Tutto questo grazie al recupero e al riciclo degli imballaggi giunti a fine vita. Non è un'utopia, ma il risultato raggiunto dal Conai, il Consorzio per il recupero degli imballaggi. I dati sono riportati nello studio "I benefici della raccolta-riciclo in Italia", commissionato dal Consorzio al centro analisi Althesys. Da notare che questo esempio di green economy che funziona è attivo da 10 anni, ed è un modello di gestione privata con effetti positivi per tutta la comunità. Sempre secondo la ricerca, l'attività svolta da Conai nel

decennio 1999-2008 ha generato un indotto economico pari a 3 miliardi di euro e ha tagliato le emissioni di anidride carbonica per 48,2 milioni di tonnellate oltre ad altri importanti risparmi legati ai costi di smaltimento. E anche in un anno difficile come il 2009, in cui la domanda di materiali ottenuti da riciclo si è ridotta a causa della contrazione dei mercati, il Conai dichiara benefici ambientali stimabili per la nazione in circa 670 milioni di euro. Basti considerare, a titolo di esempio, che quando si ricicla una tonnellata di alluminio si risparmiano (cioè non si emettono) 12 tonnellate di anidride carbonica che si consumerebbero invece ricorrendo alla materia prima vergine. E lo

stesso discorso (con percentuali diverse legate alla resa dei materiali), vale per tutti i rifiuti da imballaggio trattati dal Conai: plastica, vetro, acciaio, carta e legno oltre al menzionato alluminio. Il prossimo 28 ottobre, il presidente del Conai, Piero Perron, parteciperà al convegno inaugurale di Ecomondo dal titolo "Politiche per il Green New Deal, come la sostenibilità può fare ripartire l'economia globale". Al tavolo dei relatori siederà anche il presidente del World Watch Institute, Cristophe Flavin.

A proposito di soluzioni produttive a basso impatto ambientale e degli influssi positivi anche sul sistema economico, Perron sottolinea quanto di buono è stato realizzato dal Conai l'anno scorso: "Già nel 2008 - dichiara

ra - la quantità complessiva di rifiuti da imballaggio recuperati da Conai valeva il 68,5% dell'immesso al consumo: valore che ha permesso di superare di oltre l'8% l'obiettivo previsto dalle normative europee e italiane". Il consorzio dichiara inoltre di avere riciclato l'anno scorso 7.228.000 tonnellate di rifiuti di imballaggio su un totale di 12.168.000 tonnellate immesse al consumo. "Significa il 59% di materiale riciclato", fa notare Perron. "Tutto questo applicando criteri di gestione che permettono un rapporto costo-risultato tra i più efficienti d'Europa e dove i costi della struttura del Conai incidono solo per il 5,6% dei costi totali".

SCENARI FUTURI

E gli scenari futuri in che misura risentiranno della crisi? "Il 2009 è caratterizzato da una riduzione dell'immesso al mercato di imballaggi di circa il 12% rispetto all'anno scorso - spiega Perron - eppure il Conai ha raccolto più materiali da destinare al riciclo".

Come si spiega questa situazione? "Significa che sono stati consumati meno imballaggi per effetto della crisi. Ma significa anche che i Comuni si sono organizzati meglio per la raccolta differenziata e il suo conferimento al sistema consortile per l'avvio a riciclo".

A testimonianza di questa maggiore sensibilità delle pubbliche amministrazioni, Perron presenterà a Ecomondo una case history sugli ottimi risultati ottenuti dal Comune di Salerno in collaborazione con Conai. "Posso dire che il lavoro fatto a Salerno in materia di raccolta differenziata diventerà una sorta di manuale a cui ispirarsi: con questo non voglio dire che in ogni città si possono applicare gli stessi standard, però si può ragionare sulle metodologie applicate".

Quali sono le difficoltà maggiori per il Conai in questo particolare momento? "Sono legate alle due situazioni appena descritte: il Conai registra un calo del contributo ambientale versato dalle nostre aziende consorziate perché si consumano meno imballaggi, mentre aumentano le quantità riciclate. In più è calato il valore

delle materie prime seconde (quelle ottenute riciclando i materiali N.d.r.). È questo elemento che potrebbe indurre gli operatori a non proseguire nell'attività di ritiro e riciclo.

GARANZIA DI RICICLO

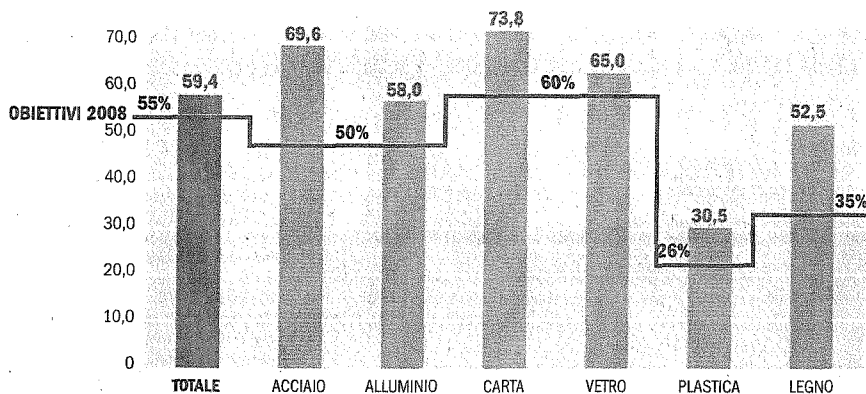
Ma proprio in questo particolare contesto, il ruolo del Conai risulta centrale perché siamo l'unico elemento di stabilità in grado di garantire il ritiro e il riciclo dei rifiuti, anche in un qua-

dro difficile come questo, e al tempo stesso fungere da volano di ripresa economica per il mercato". Tutto questo comporta una minor redditività? "Per ora sì - spiega Perron - e in qualche caso abbiamo dovuto aumentare il contributo ambientale su alcuni materiali. Ma i maggiori incrementi dei volumi gestiti anche quest'anno ci permetteranno di proseguire nel trend positivo di crescita del riciclo e di garantire volumi costanti in in-

gresso. Un'ultima considerazione riguardo al processo di recepimento della nuova direttiva europea e delle eventuali modifiche alla legge 152 sui rifiuti: il Conai si augura che venga data la massima importanza alle esigenze ambientali".

In 10 anni di attività, il Conai ha avviato al riciclo 38,8 milioni di tonnellate di vetro, plastica, carta, alluminio, acciaio e legno evitando l'apertura di 325 nuove discariche.

RICICLO DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO - RISULTATI 2008



FONTE: ELABORAZIONI CONAI SU DATI CONSORZI DI FILIERA